

Padova Il capo dell'équipe che ha eseguito il test: protocollo rispettato. Giallo sull'autorizzazione del comitato etico

Seme umano nei criceti esposto e polemiche Ma Palù: tutto regolare

Accusa anonima: creano chimere. I Nas indagano

PADOVA — E' una ricerca nel campo della genetica sugli spermatozoi umani infettati da papilloma virus e la loro penetrazione in un'ovocita di un criceto, a scatenare la bufera sull'Università di Padova. Un esposto anonimo su una presunta violazione della legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita, che impedisce incroci tra specie diverse, è stato inviato ai Nas. La norma è chiara nel vietare — al comma 3 dell'articolo 13 — la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diverse, quindi con la formazione di ibridi e chimere.

Intanto i carabinieri del Nas hanno dato il via ad accertamenti, di cui è stato informato il ministero della Salute, sull'esperimento condotto da un'équipe guidata dal professor Carlo Foresta, direttore del Centro di crioconservazione dei gameti maschili, e formato da ricercatori dell'Ateneo padovano e dalla professoressa Felice Francavilla, dell'Università dell'Aquila. Test realizzato circa otto mesi fa a L'Aquila e autorizzato dal locale comitato etico («Ma se sono stati usati spermatozoi conservati a Padova serviva anche l'autorizzazione di qui», dice Franca De Lazzari, del comitato etico per la sperimentazione clinica dell'Usl 16) e pubblicizzato da riviste scientifiche,

”

**Carlo Foresta
Siamo di fronte
a un un test che
esiste sin dai primi
anni Ottanta**

la motilità, causando una diminuzione della fertilità e aumentando le probabilità di aborto.

Sotto accusa nella denuncia il «come» sono stati ottenuti i risultati: inseminando con sperma umano la cellula di un criceto, recita l'esposto. Il primo a voler chiarire la cosa è proprio Foresta, presidente della Società italiana di andrologia e medicina della sessualità. «Siamo di fronte al caso di un hamster (criceto) test — spiega — e sin dai primi anni '80 è stato proposto come test che studia la capacità di penetrazione delle membrana ovocitaria da parte delle membrane degli spermatozoi». Ma è quando si parla di fecondazione che Foresta ci tiene a marcare le differenze. «La fecondazione — continua — prevede la fusione dei due genomi, spermatozoo e ovocita, la formazione di due pronuclei e l'origine di una nuova cellula formata da questa fusione, chiamata zigote. Il test finisce subito dopo la penetrazione degli spermatozoi, prima di qualsiasi eventuale fecondazione».

Sposa la stessa linea il professor Giorgio Palù, pre-

è stato presentato dallo stesso professor Foresta al convegno sulla medicina della riproduzione organizzato mesi fa ad Abano Terme. Nella ricerca si dimostra come il papilloma virus se presente nel liquido seminale (alla testa degli spermatozoi) può ridurne



side della Facoltà di Medicina di Padova: «Non c'è stata alcuna fecondazione, impossibile tra specie diverse. Quello condotto è un test di funzionalità dello spermatozoo in vitro, che misura la capacità di penetrazione dell'ovocita da parte dello spermatozoo infetto, che in questo caso non riesce». Chiede attenzione invece don Cesare Contarini, direttore del collegio vescovile «Barbarigo» di Padova: «La ricerca è importante, ma non bisogna correre rischi quando in gioco c'è l'essere umano. Penso anch'io che sia impossibile una fecondazione, ma se c'è una legge devono rispettarla anche gli scienziati». «Stiamo accertando se sia stato fatto tutto secondo la legge — commenta don Renzo Pegoraro, membro del comitato etico per la sperimentazione di Padova — non dico nulla finché non ci sarà un preciso approfondimento».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA